

flash

BRASILE

«Come si urta quella macchina?»
È l'Auto Escola Barrichelo

Continuano le prese in giro alle spalle di Rubens Barrichello per gli errori commessi negli ultimi gran premi: adesso è il titolare di un'autoscuola di Rio de Janeiro che ha cambiato il nome della ditta in «Auto Escola Barrichelo». «Ho tolto la seconda L per evitare guai con la giustizia, ma tanto ridono tutti lo stesso - ha dichiarato Deucreciano Aguiar, il padrone dell'autoscuola - C'è gente che si ferma per chiedere se insegniamo come si fa a sbattere nella macchina davanti».



BEACH VOLLEY

Presentata la "Sikania Cup"
In giro per l'Italia dal 2 giugno

Presentata ieri a Roma, nel salone di rappresentanza dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, la quinta edizione della "Sikania cup-Trofeo del Mediterraneo", un vero e proprio campionato di Beach Volley che a partire dal 2 giugno girerà per l'Italia con una tappa anche nell'Isola di Malta. Dal 1997, quando si organizzò il primo torneo, ad oggi la Sikania Cup è cresciuta tanto fino a diventare un campionato di secondo livello nazionale riconosciuto dalla Fipav. Da quest'anno ci sarà anche il tabellone femminile.

CICLISMO

A Roma raduno di cicloamatori
per il Gp della Liberazione

Uno spontaneo raduno di cicloamatori farà da cornice al 56° Gran Premio della Liberazione che si svolgerà il 25 aprile sul circuito romano delle Terme di Caracalla. I cicloamatori delle Venti circoscrizioni della capitale che si recheranno al punto di raduno (lato piazzale Numa Pompilio) registreranno lo scopo statistico la loro partecipazione. Ai partecipanti un oggetto ricordo, una litografia del pittore Ennio Calabria per ogni Circoscrizione. Per informazioni: 0338/2707906 Fax 06-5913530

VOLLEY, FINALI PLAYOFF

Asystel Milano-Sisley Treviso
sabato diretta tv su Raitre

La Lega pallavolo ha comunicato il programma delle finali play off per lo scudetto 2000/2001 tra Asystel Milano e Sisley Treviso. Si comincerà, sabato prossimo a Milano, con gara1 alle 15:15 (diretta Raitre dalle 15:50); gara2 e gara3 si disputeranno a Treviso, il 25 aprile alle 17 e il 28 alle 15:15. L'eventuale gara4 è in programma il 1 maggio a Milano, se necessario gara5 il 5 maggio a Treviso.

Coni, Petrucci presidente annunciato

Eletto a stragrande maggioranza. Volti nuovi in Giunta: il vice sarà la schermitrice Bianchedi



Giuliano Cesaratto

ROMA Poche chiacchiere e occhio ai risultati: così parlò Gianni Petrucci nel suo telegrafico discorso prelettorale, e così si è mossa la folta platea del Palazzo che ha dato forma alla riforma Melandri rielaborando lo stesso Petrucci a presidente con un quasi plebiscito (176 consensi personali su 216) e nominando poi, uno per uno, i 10 membri dell'esecutivo che lo affiancherà per i prossimi 4 anni di governo del Coni. Tutto si è svolto in poche ore occupate più dalle pratiche formali che dall'inesistente dibattito relegato invece, ma questa è un'altra tradizione dello sport, al fitto parlottio del corridoio e ai commenti di circostanza per gli eletti, di malcelata rabbia per i bocciati.

Rapido il disbrigo della pratica programmatica, cinque minuti a disposizione dei sei candidati alla presidenza, ma uno ha rinunciato, e parole perdenti per gli altri, iniziando da Giancarlo Abete, il supertrombato (dalla seria A) del calcio nonostante il 66% di consensi ottenuti in due votazioni, e continuando con Alberto Ciarla, noto ristoratore di Trastevere, Renato Corsini, giornalista che collezione denunce contro il Coni, Danilo Filippini, ex leader di un calcio minore: in 5 hanno raccolto una manciata di voti ma hanno partecipato e si sono detti contenti dell'occasione.

E se la conferma di Petrucci, già dipendente del Comitato olimpico, poi segretario del basket e della Federcalcio, e successivamente, dopo una parentesi nella Roma di Ciarrapico, presidente del basket prima del gran salto alla prima poltrona del Foro Ita-

lico, non è certo una gran novità, probabilmente lo è la composizione della Giunta nella quale restano di diritto i membri italiani del Cio, e che sono ora affiancati da molti volti nuovi estratti dal pacchetto dirigenzi-tecnici-atleti delle 38 federazioni sportive. Votazione veloce quindi, ma non indolore. Specie per Adriano Panatta, strabattuto dall'ex ostacolista Eddy Ottob, uomo già impegnato in politica nella sua Val D'Aosta e entrato con 130 preferenze "tecniche" nell'esecutivo Coni contro le appena 65 dell'ex tennista. Disdetta anche per Novella Calligaris, eroina del nuoto negli anni 70, unica donna esclusa dal "nuovo" Coni che proprio sulle donne ha puntato moltissimo portando a ben quattro i seggi in rosa nel governo dell'Ente. E delusione, infine, anche per Antonio Rossi, l'olimpionico della canoa la cui nomina era tra le più quotate in partenza e che ha invece ceduto il passo alla ciclista Antonella Bellutti e alla schermitrice Diana Bianchedi quest'ultima nominata addirittura vicepresidente.

Il movimento insomma, e qui il merito va tutto alla, per altro non troppo gradita, legge di riforma del Coni del '99, è ruotato intorno agli atleti ed ex atleti, presenti in tutte le votazioni e comunque decisivi per la formazione del nuovo staff dirigente. Non ce l'ha fatta Mauro Checchi, ex olimpionico di equitazione, e nemmeno Salvatore Morale, ai suoi tempi rivale di Ottob sugli ostacoli ma mai realmente in corsa in questa elezione. Ce l'hanno fatta invece ex illustri decaduti come Luciano Nizzola, già presidente della Federcalcio, umiliato da Abete nelle elezioni del pallone, ma che a Palazzo si è preso la sua

Ha cominciato andando a canestro

Tanto calcio e tantissimo basket, naturalmente da dirigente. È questa la carriera di Gianni Petrucci. Petrucci è nato il 19 luglio 1945 a Roma. È sposato e ha due figli. È laureato in scienze politiche. Dopo aver prestato la sua opera per otto anni alla segreteria generale del Coni, è passato per un anno alla Lega calcio professionisti a Milano. Dal 1977 al 1985 è stato segretario generale della Federazione italiana pallacanestro, incarico lasciato per andare a ricoprire analogo ruolo presso la Federcalcio dove è rimasto per i successivi sei anni. Poi ancora la pallacanestro: della Fip divenne infatti presidente il 21 novembre 1992. Dal 1997, infine, è membro della Giunta esecutiva del Coni. Nel dicembre 2000, Petrucci ha anche assunto il ruolo di commissario straordinario della Federcalcio.

bella rivincita: è nell'Esecutivo in quota, presumibilmente, del grande vecchio, l'intramontabile Franco Carraro, a sua volta membro Cio e protagonista più o meno occulto di tutte le grandi manovre dello sport. Resta lui, il presidente della Lega calcio, il vero vincitore di questa tornata elettorale che ha come impegno prioritario, del resto mestamente annunciato da Petrucci, quello di "trovare i soldi" per sopravvivere e far vivere lo sport e il Coni: è ora che ce li dia lo Stato, ha detto il presidente.

L'INTERVENTO

PESCANTE MINA VAGANTE

MASSIMO MAURO

Alla presidenza del Coni, come era nelle previsioni, è stato confermato Gianni Petrucci. Non c'erano molti dubbi: la figura di Petrucci è una garanzia, essendo stato egli un dirigente della federazione basket ed avendo avuto ruoli importanti anche nel calcio. Non ha mai nascosto (e perché mai avrebbe dovuto?) la propria simpatia per la Lazio, pur essendo stato direttore generale della Roma. Ha ribadito tutta la sua abilità nelle vesti di commissario straordinario della Federcalcio.

Ma, se da un lato la sua elezione è un fatto positivo, dall'altro lato non bisogna dimenticare che tra un mese, dopo le elezioni politiche del 13 maggio, gli scenari potrebbero cambiare.

Ed anche il Coni non sarà più quello che è: sarà attuata la riforma-Melandri. E Petrucci dovrà fare molta attenzione. Si delinea il ritorno sulla scena dell'ex-presidente del Coni, Mario Pescante. Quando ai vertici del massimo organismo sportivo c'era lui, ho vissuto un'esperienza allucinante. Non esagero. Pescante parlava molto, ma voleva accontentare tutti. A me stava a cuore il futuro delle piccole società dilettantistiche, bisognose di una riforma seria e definitiva. Pescante era, allora, uno strenuo sostenitore dell'autonomia dello sport dalla politica.

Adesso, ha cambiato idea, visto che si è candidato nelle liste del Polo e gli è stato promesso il posto di sottosegretario con delega allo sport. E l'autonomia dello sport? Evidentemente dimenticata. Un ministero per lo sport? Il contrario di quanto Pescante

ha dichiarato per anni. Petrucci dovrà dunque essere più attento e prudente del solito.

Io posso dire che nell'ultima legislatura il centro-sinistra ha fatto qualcosa d'importante e mi auguro che la ministra Melandri, con la quale ho anche avuto qualche vivace scambio dialettico, possa essere confermata nel suo incarico. Con lei, e prima con Walter Veltroni, il governo ha dimostrato grande interesse per i problemi dello sport italiano, ha dato aiuti concreti, ha favorito l'assegnazione delle Olimpiadi invernali del 2006 a Torino e al Piemonte. Sono fatti dei quali gli elettori, ed in modo particolare gli elettori che vivono ed amano lo sport, dovranno tener conto.

Ma dopo il 13 maggio, se sarà il Polo a vincere, che cosa potrà accadere? Che cosa ha in mente Pescante, vista la disinvoltura con cui passa da uno schieramento all'altro, prima vicino al centrosinistra ed ora coccolato candidato per il Polo?

Insomma, a Petrucci consiglio di continuare a fare il presidente come ha saputo fare in questi anni, facendosi carico anche dei guai (tutti'altro che vicini ad una soluzione) del calcio, ma guardandosi bene intorno. L'eventuale vittoria del Polo potrebbe scatenare il desiderio di rivincita da parte di Pescante, il presidente del Coni dimissionario dopo lo scandalo del laboratorio che non faceva le analisi antidoping.

Pescante fa parte del Cio, è un uomo di potere e certamente, tra le altre cose, non ha gradito l'esclusione dal comitato organizzatore di Torino 2006.



Gianni Petrucci, presidente del Coni

Soffia il "vento del Nord" sul nuovo governo olimpico

Membri Cio a parte - e che sono Franco Carraro, Mario Pescante, Ottavio Cinquanta, Manuela Di Centa, Bruno Grandi - i "nuovi" della Giunta esecutiva, il vero governo del Coni, sono sì il risultato degli equilibristi cercati dai veri patron dello sport, ma sono anche una miscela non troppo omogenea né scontatamente controllabile proprio per i diversi percorsi e interessi dei neoletti. C'è comunque un dato generale nel nuovo Coni: non è più un governo romanocentrico ma bilanciato al nord e, volendogli dare una tentazione politica, spostato sull'asse centrodestra. Anzi, è proprio in questa chiave che alcuni leggono la pesante bocciatura di Panatta, ds dichiarato. Tranne il barese Michele Barbone, assessore di An, e i romani Stefano Pigozzi, medico da sempre al servizio del Coni, e Giovanni Malagò, enfant prodige del generone romano, i nuovi membri eletti in Giunta sono tutti di provenienza padana e centralisticamente tiepida visione politica. Di Ottob si è detto, milita nell'Union Valdotaiana da sempre, Nizzola, avvocato a Tori-

no, gravita nell'orbita di Carraro, così come la storica Evelina Christillin, vicepresidente del comitato organizzatore dell'Olimpiade invernale di Torino 2006. C'è poi Sergio Melai, vecchia conoscenza dell'hockey su prato e della stessa Giunta Coni dove militò ai tempi di Mario Pescante, anche'esso presenza più che attiva in queste elezioni e comunque in attesa di un incarico politico con Forza Italia che gli consenta di riprendere la fila del suo impegno sportivo a tutto campo. E c'è Marcello Marchioni, toscano votato soprattutto dagli elettori delle regioni e delle province autonome, 21 delegati tra i quali però c'erano numerosi commissari di nomina Coni, un'anomalia motivata con l'emergenza ma criticata da chi vedeva in loro il braccio elettorale del Palazzo. Gli atleti infine, le due olimpioniche di Sydney, Antonella Bellutti e Diana Bianchedi, ben sostenute da chi in Giunta c'era già, l'ex sciatrice Di Centa: è un po' la nostra mamma, hanno detto alla fine, abbracciandola.

g. ce.

La prima volta degli atleti "intorno al tavolo del potere". Parlano le elette, Antonella Bellutti e Diana Bianchedi e l'"escluso" Antonio Rossi

La schiettezza sarà l'arma della fioretista d'oro

ROMA Sono gli unici veramente felici o capaci ancora di emozionarsi. Sono gli atleti, quelli che sino a ieri andavano bene in campo o in pedana ma che erano esclusi dal Palazzo, persino dalla possibilità di dire la loro senza ricevere per risposta un'alzata di spalle o una pacca per dire, «occupati d'altro che qui ci pensiamo noi». Quel qui sono le decisioni che contano per loro, le scelte tecniche, l'attenzione alla base delle discipline, al loro sviluppo piuttosto che agli affari con gli sponsor, all'immagine, agli appalti per gli impianti o per le divise delle squadre. Ora sono anche loro «intorno al tavolo del potere» come

dice Manuela Di Centa, la prima atleta ad entrare nel Palazzo a dire la sua. Ci arrivano tardi e in momenti difficili - quelli della crisi finanziaria del Coni - ma lo sanno e non si spaventano. Anzi. Sono fiduciosi e non si faranno la guerra. Lo promettono, insieme, Antonella Bellutti e Diana Bianchedi.

Lo dicono e si stringono ad Antonio Rossi, non eletto ma "non escluso" né dai progetti né dalla festa di questa fetta di sport che si appropria di qualche seggio all'interno delle stanze che contano. La più loquace e felice è Diana Bianchedi, la fioretista oro a Barcellona e Sydney, 31 anni, milanese con la

“ Ci metterò lo stesso impegno che mettevamo in pedana

passione per lo sci, laureanda in medicina dello sport, che non solo è membro della Giunta ma è stata scelta come vicepresidente del Coni (l'altro, confermato vicario come ai tempi di Pescante è l'ex presidente

della Federginnastica Bruno Grandi. «Mi siederò a quel tavolo con grande rispetto e passione per quel che farò. Ci metterò lo stesso impegno che ho messo in pedana nella mia carriera e porterò avanti gli interessi degli atleti». Programma scontato ma faccia che ispira fiducia e simpatia: «La regola della mia vita è stata la schiettezza, è questa la qualità che non intendo perdere perché è così che sono andata avanti e così farò in Giunta». Promessa di atleta, quella di Diana Bianchedi poco prima del suo insediamento e franchezza subito premiata con un incarico che nessuna donna aveva mai ricoperto prima di lei, quello di sedere

alla destra del presidente Petrucci. Una gioia divisa oltre che con Antonio Rossi, con Antonella Bellutti, prima eletta, con 76 voti, tra gli atleti (64 per Bianchedi, 53 per Rossi). Ed è lei, come Rossi e Bianchedi due volte campionessa olimpica, l'unica rappresentante nell'Esecutivo del Coni di una disciplina, il ciclismo, tenuta lontana dal potere per colpa di molti scandali, primo tra tutti il doping. E sarà proprio questo uno dei grandi fronti sui quali si dovranno impegnare gli atleti nella stanza dei bottoni. Prima ne erano vittime. Ora si batteranno per non diventarne complici.

g. ce.